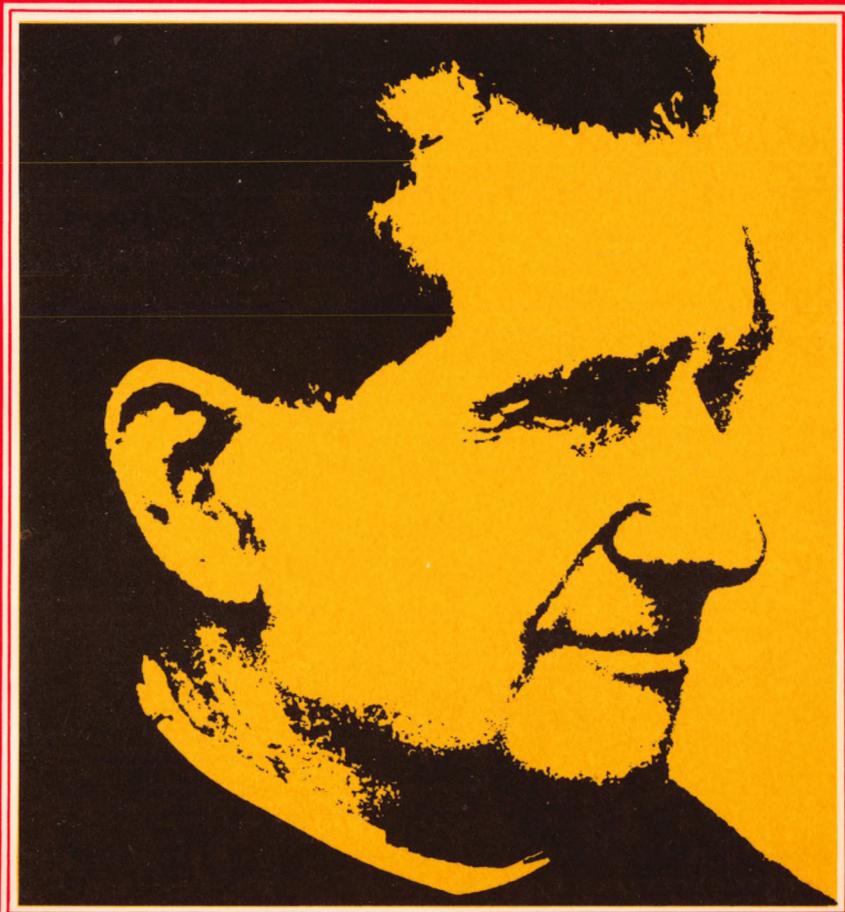


# LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

1

ELLE DI CI  
TORINO-LEUMANN



# LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO

LYON, 10-11 SETTEMBRE 1968

---

ELLE DI CI  
TORINO - LEUMANN  
1969

---

Visto per la Congregazione Salesiana: Rivoli, 28.5.1969: Sac. E. Bonifacio

Visto, nulla osta: Torino, 30.5.1969: D. G. Zavattaro

Imprimatur: Can. M. Monasterolo, *Vic. gener.*

Proprietà riservata alla ELLE DI CI, Colle Don Bosco (Asti) - ME 0453-69

---

# Il capitolo delle "Pratiche di pietà" nelle costituzioni salesiane

## 1. I PRIMI SETTE ARTICOLI (1859?)

### Pratiche di pietà

1. La vita attiva cui tende la nostra congregazione fa che i suoi membri non possono avere comodità di fare molte pratiche in comune; procureranno di supplire col vicendevole buon esempio, e col perfetto adempimento dei doveri generali del cristiano.

2. La compostezza della persona, la pronuncia chiara, divota, distinta delle parole dei divini uffizi, la modestia nel parlare, vedere, camminare in casa e fuori di casa devono essere cose caratteristiche nei nostri congregati.

3. Ogni giorno vi sarà non meno di mezz (*om.*: ora) di preghiera mentale o almeno vocale, ad eccezione che uno sia impedito dall'esercizio del sacro ministero.

4. Ogni giorno si reciterà la terza parte del Rosario di Maria SS.ma.

5. Il venerdì di ciascuna settimana si farà digiuno in onore della passione di N.S.G.C.

6. L'ultimo giorno di ogni mese sarà giorno di ritiro spirituale, in cui ciascuno farà l'esercizio della buona (*om.*: morte) aggiustando le sue cose spirituali e temporali come se dovesse abbandonare il mondo ed avviarsi per l'eternità.

7. Il Rettore potrà dispensare da queste pratiche per quel tempo e per quegli individui che meglio giudicherà nel Signore.

ACS, 022 (1), pp. 15-16.

## 2. IL TESTO ITALIANO INVIATO A ROMA (1864)

N. 14°

### Pratiche di pietà

1. La vita attiva, cui tende specialmente la nostra Società fa che i suoi membri non possano aver commodità di fare molte pratiche in comune. Procureranno di supplire col vicendevole buon esempio e col perfetto compimento dei doveri generali del Cristiano.

2. Ciascun socio si accosterà ogni settimana al Sacramento della Penitenza dal confessore stabilito dal Rettore. I sacerdoti celebreranno ogni giorno la S. Messa e qualora non possano procureranno di ascoltarla. I Chierici ed i fratelli coadiutori ascolteranno ogni giorno la S. Messa e procureranno di fare la S. Comunione almeno una volta per ciascuna settimana.

3. La compostezza della persona, la pronunzia chiara, divota, distinta delle parole dei divini uffizi, la modestia nel parlare, vedere, camminare, in casa e fuori di casa, devono essere cose caratteristiche dei nostri congregati.

4. Ogni giorno vi sarà non meno di un'ora di preghiera tra mentale e vocale, ad eccezione che uno sia impedito dall'esercizio del sacro ministero. Nel quale caso supplirà colla maggior frequenza di giaculatorie ed indirizzando a Dio con maggior intensità d'affetto quei lavori che lo impediscono dagli ordinarii esercizi di pietà.

5. Ogni giorno i coadiutori reciteranno la terza parte del Rosario di Maria SS. e faranno un po' di lettura spirituale.

6. In ciascuna settimana al Venerdì si farà digiuno in onore della passione di N.S. Gesù Cristo.

7. In ogni mese vi sarà un giorno di ritiro spirituale; ciascuno farà in esso l'esercizio della buona morte aggiustando le cose spirituali e temporali come se dovesse abbandonare il mondo ed avviarsi all'Eternità.

8. Ogni anno ognuno farà gli esercizi spirituali che termineranno colla confessione annuale. Ognuno prima di essere ricevuto nella Società farà qualche giorno di esercizi spirituali e la confessione generale.

9. Il Rettore potrà dispensare da queste pratiche per quel tempo e per quegli individui che meglio giudicherà nel Signore.

10. Quando la Divina Provvidenza chiamasse alla vita eterna qualche socio, sia laico, sia sacerdote, i confratelli di tutta la Società celebreranno una messa in suffragio dell'anima del defunto. Quelli che non sono Sacerdoti procureranno di fare almeno una volta la santa comunione a questo fine.

11. La stessa opera di pietà si farà alla morte del padre o della madre di ciascun Congregato, ma solamente nella casa dove dimora il socio che ha subito quella perdita.

12. Morendo il Rettore avrà suffragio duplicato e ciò per due motivi: 1) Come tributo di gratitudine per le cure e fatiche sostenute nel governo della Società; 2) Per sollevarlo dalle pene del Purgatorio che forse dovrà patire per altrui cagione.

Roma, Archivio della S. Cong. dei Religiosi (P 91), *Costituzioni della Pia Società di S. Francesco di Sales*, [1864], pp. 14-15.

### 3. OSSERVAZIONI DELLA S. SEDE

8. Optandum est ut Socii plusquam unius horae spatio orationi vocali et mentali quotidie vacent, et ut quolibet anno per decem dies spiritualia peragant exercitia.

*Animadversiones Svegliati*, luglio 1864, in ACS, 023. 1. 1869, fol. 1, verso.

\* \* \*

5. Si era detto (Animadvers. 8<sup>a</sup>) essere desiderabile che i soci attendessero all'orazione mentale *più di un'ora* ciascun giorno e facessero gli esercizi spirituali dieci giorni ogni anno. Ora si legge che essi faranno l'orazione *almeno un'ora*, e gli esercizi *almeno sei giorni* (pag. 32, n. 3).

31. Le medesime leggi canoniche (circa gli Istituti di uomini) vogliono che i candidati prima della vestizione, ed i novizii prima della professione facciano dieci giorni di esercizi spirituali e non *soli alcuni giorni* (p. 33).

33. Si legge (p. 31, n. 2) che i Soci si dovranno confessare dal sacerdote designato dal Rettore. Per dare maggior libertà alle Coscienze, si prescrive ordinariamente che vi siano più Confessori, almeno due o tre per ciascuna casa, non computato il Rettore.

34. Sarebbe forse opportuno di esprimere che i confessori anche per la confessione degli Alunni e degli stessi Soci dovranno essere stati approvati dall'Ordinario.

37. Non sembra opportuno di lasciare nelle Costituzioni la facoltà ivi concessa al Superiore Generale (p. 33, n. 8) di dispensare generalmente quanto lo giudica utile, ed a tempo indefinito, dagli esercizi spirituali prescritti dalle Costituzioni, tanto più che questa facoltà comprende anche gli esercizi spirituali annuali e quei da premettersi alla vestizione e alla professione (p. 32 e 33, n. 7 e 8).

Votum del Consultore R. Bianchi, Roma, li 9 maggio 1873, in CONGREGAZIONE PARTICOLARE DEI VESCOVI E REGOLARI..., *Torinese. Sopra l'approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana...*, Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda, 1874, p. 30, 35, 36.

\* \* \*

21. A pag. 33 § 7 invece di *aliquot dies* si dica *per decem dies*.

23. Si prescrive ordinariamente per maggiore libertà che siano due o tre i Confessori in ogni Casa; si tolga l'uno di cui a pag. 31, n. 2.

24. Sarebbe opportuno prescrivere che i Confessori sia degli Alunni, sia dei soci, debbano essere approvati dall'Ordinario.

27. Non si riconosce opportuno di lasciare al Superiore generale la facoltà di dispensare dagli esercizi spirituali (p. 33, n. 8).

*Riassunto delle precedenti osservazioni trasmesse al Sac. D. Giovanni Bosco sopra le Costituzioni esibite nell'anno 1873, ibid., p. 39.*

#### 4. IL SECONDO TESTO STAMPATO NEL 1874

### XIII

#### Pietatis exercitia

1. Vita activa, ad quam potissimum haec Congregatio spectat, efficit, ut socii nequeant compluribus pietatis exercitiis simul collecti operam dare. Quae quidem omnia socii suppleant bonis exemplis sibi invicem praelucendo, et perfecte generalia christiani officia adimplendo.

2. Singulis hebdomadis socii ad poenitentiae Sacramentum accedant apud Confessarios a Rectore constitutos. Sacerdotes quotidie Sa-

crum facient: quoties autem per negotia non liceat, curent, ut sacrificio saltem intersint. Clerici et sodales adiutores faciant, ut saltem singulis diebus festis, et quaque feria V ad sanctum Eucharistiae Sacramentum accedant. Compositus corporis habitus, clara, religiosa et distincta pronuntiatio verborum quae in divinis officiis continentur; modestia, domi forisque in verbis, adspectu et incessu, ita in sociis nostris praefulgere debent, ut his potissimum a caeteris distinguantur.

3. Singulis diebus unusquisque non minus unius horae spatio orationi vocali et mentali vacabit, nisi quisquam impediatur ob exercitium sacri ministerii; tunc majori, qua fieri poterit, frequentia eas per iaculatorias preces supplebit, majorique affectus vehementia Deo offeret opera, quibus a constitutis pietatis exercitiis arcetur.

4. Quoque die Deiparae Immaculae tertia Rosarii pars recitabitur, et in spirituali lectione aliquantulum operae navabitur.

5. Cuiusque hebdomadae feria VI ieiunium erit in honorem Passionis D.N.J.C.

6. Ultimo omnium mensium die, a temporalibus curis remotus, quantum fieri poterit, se quisque spiritu in se recipiet, et exercitio vacabit, quod ad bene moriendum fieri solet, spiritualia et temporalia componens, tamquam mundus illi esset relinquendus, et aeternitatis via adeunda.

7. Unusquisque quotannis per dies ferme decem vel saltem sex secedat ut pietati unice operam det; quibus transactis, criminum annuali confessione se rite abluet. Omnes, antequam in societatem cooptentur, per decem dies in exercitiis spiritualibus impendent, seque generali confessione purgabunt.

8. Licebit autem Rectori statuere, ut ab his pietatis operibus abstinatur certo quodam tempore et a certis sociis prout opportunius in Domino iudicabit.

9. Quoties Divina Providentia socium, sive laicum, sive sacerdotem ad vitam aeternam vocaverit, omnes illius domus Socii Sacrum faciant, ut anima mortui suffragiis adiuvetur. Qui sacerdotes non sunt, semel saltem ad id Eucharistiam accipiant.

10. Idem pietatis officium exercebitur, quoties alicuius socii pater aut mater moriatur.

11. Mortuo Rectori suffragabuntur omnes congregationis socii, idque: 1. Tamquam grati animi pignus ob curas et labores, quos in regenda societate sustinuit; 2. Ut a poenis Purgatorii liberetur, quae illi forsitan ob nostram causam perferendae erunt.

12. Singulis annis die immediata post festum sancti Francisci Salesii omnes congregationis sacerdotes pro sociis defunctis missam celebrabunt. Caeteri ad Sacram Synaxim accedant, tertiam B.M.V. Rosarii partem una cum aliis precibus persolventes.

*Regulae Societatis S. Francisci Salesii, Romae, Typis S.C. de Propaganda Fide, 1874, pp. 31-33.*

## 5. IL TESTO APPROVATO NEL 1874

### XIII

#### Pietatis exercitia

1. Vita activa, ad quam potissimum haec Congregatio spectat, efficit, ut Socii nequeant compluribus pietatis exercitiis simul collecti operam dare. Quae quidem omnia socii suppleant bonis exemplis sibi invicem praelucendo, et perfecte generalia Christiani officia adimplendo.

2. Singulis hebdomadis socii ad poenitentiae Sacramentum accedant apud Confessarios, qui sint ab Ordinario approbati et munus illud erga socios exercent cum Rectoris licentia. Presbyteri quotidie Sacrum facient; Clerici vero et sodales adiutores curent ut eidem sacrificio quotidie intersint et saltem singulis diebus festis et quaque feria V ad Sanctum Eucharistiae Sacramentum accedant. Compositus corporis habitus, clara, religiosa et distincta pronuntiatio verborum quae in divinis officiis continentur; modestia, domi forisque in verbis, ad aspectu et incessu, ita in sociis nostris praefulgere debent, ut his potissimum a caeteris distinguantur.

3. Singulis diebus unusquisque praeter orationes vocales saltem per dimidium horae orationi mentali vacabit, nisi quisquam impediatur ob exercitium sacri ministerii; tunc majori, qua fieri poterit, frequentia eas per jaculatorias praeces supplebit, majorique affectus vehementia Deo offeret opera, quibus a constitutis pietatis exercitiis arcetur.

4. Deiparae Immaculae tertia Rosarii pars recitabitur, et spiritali lectioni per aliquod temporis spatium vacabitur.

5. Cujusque hebdomadae feria VI jejunium erit in honorem Passionis D.N.J.C.

6. Ultimo omnium mensium die, a temporalibus curis remotus, quantum fieri poterit, se quisque spiritu in se recipiet, et exercitio vacabit, quod ad bene moriendum fieri solet, spiritalia et temporalia

componens, tamquam mundus illi esset relinquendus, et aeternitatis via adeunda.

7. Unusquisque quotannis per dies ferme decem vel saltem sex secedat ut pietatis unice operam det; quibus transactis, criminum annuali confessione se rite abluet. Omnes, antequam in Societatem cooptentur, et priusquam vota emittant per decem dies in exercitiis spiritualibus impendent, seque generali confessione purgabunt.

8. Quoties Divina Providentia socium, sive laicum, sive clericum, sive Presbyterum ad vitam aeternam vocaverit, decem Missae celebrentur a sociis, ut anima mortui suffragiis adiuvetur. Qui Presbyteri non sunt, semel saltem ad id Eucharistiam accipiant.

9. Quoties vero alicujus socii pater aut mater moriatur, tunc omnes Presbyteri domus illius socii sacrum facient unius vel alterius animae expiandae; aliique qui sacerdotes non sunt semel ad sacram Synaxim accedent.

10. Mortuo Rectori suffragabuntur omnes Congregationis socii, idque: 1. Tamquam grati animi pignus ob curas et labores, quos in regenda Societate sustinuit. 2. Ut a poenis Purgatorii liberetur, quae illi forsitan ob nostram causam perferendae erunt.

11. Singulis annis die immediata post festum Sancti Francisci Salesii omnes Congregationis Presbyteri pro sociis defunctis missam celebrabunt. Caeteri ad Sacram Synaxim accedant, tertiam B.M.V. Rosarii partem una cum aliis praecibus persolventes.

*Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii. Autographum Constitutionum praefatae Societatis quod est concinnatum cum emendationibus et additionibus quae a peculiari Congr. Em.orum S.R.E. Cardinalium prolatae sunt iuxta mentem panditam in calce Constitutionis typis editae. 9 Aprilis 1874. (Copia authentica, Roma, 1° novembre 1898, in ACS, 022).*

## 6. IL TESTO DEL 1923

### XII

#### De Pietatis Officiis

150. Vita activa ad quam potissimum Societas spectat, efficit, ut socii nequeant compluribus pietatis exercitiis simul collecti operam dare. Quae quidem omnia socii suppleant bonis exemplis sibi invicem praelucendo et perfecte generalia christiani officia adimplendo.

151. Compositus corporis habitus, clara, religiosa et distincta pronuntiatio verborum, quae in divinis officiis continentur, modestia domi forisque in verbis, adspectu et incessu ita in sociis praeferulere debent, ut his potissimum a caeteris distinguantur.

152. Singulis hebdomadis socii ad Poenitentiae Sacramentum accedant apud Confessarios, qui munus illud erga socios cum Rectoris Majoris vel Inspectoris licentia exercent, salvo Can. 519. Presbyteri quotidie Sacrum facient, caeteri eidem quotidie intersint et, rite dispositi, frequenter, imo, si fieri potest, quotidie ad Sanctum Eucharistiae Sacramentum de Confessarii consilio accedant.

153. Singulis diebus unusquisque praeter orationes vocales saltem per dimidium horae orationi mentali vacabit, nisi quisquam impediatur ob exercitium sacri ministerii; tunc majori, qua fieri poterit, frequentia eas per jaculatorias preces supplebit, majorique affectus vehementia Deo offeret opera, quibus a constitutis pietatis exercitiis arcetur.

154. Quoque die Deiparae Immaculatae tertia Rosarii pars recitabitur, et spirituali lectioni per aliquod temporis spatium vacabitur.

155. Cuiusque hebdomadae feria VI jejunium erit in honorem Passionis D.N.J.C.

156. Ultima mensis die, vel alia a Directore designanda, a temporalibus curis remotus, quantum fieri potest, se quisque spiritu in se recipiet, et exercitio vacabit, quod ad bene moriendum fieri solet, spiritualia et temporalia componens, tamquam mundus illi esset relinquendus et aeternitatis via adeunda.

157. Exercitium hoc in communi agetur hisce servatis praeceptis:

I. Consuetae meditationi alia addatur per dimidiam horam, aut collatio habeatur de re morali.

II. Saltem per horae dimidium diligenter perpendat unusquisque, quantum superiore mense in virtute progressus aut regressus sit, ea praesertim quae in exercitiis spiritualibus agenda decreverat, et Constitutionum observantiam, atque de sanctiori ratione ineunda deliberet et constituat.

III. Confessio sacramentalis talis diei accuratior sit, perinde ac si ultima esset, et Communio sumatur tamquam in Viaticum.

IV. Dicantur preces, quae in pietatis enchiridio leguntur, et omnes, vel saltem in parte, Societatis Constitutiones relegantur.

158. Si quis muneris sui occupationibus praepeditus, exercitio huic operam dare nequeat nec omnibus vacare pietatis officiis, quae supra memorantur, Directoris consensu ea impleat, quae per occupationes liceat, caeteris in commodiorem diem dilatis. ✓

159. Unusquisque quotannis per dies ferme decem vel saltem sex secedat, ut pietati unice operam det; quibus transactis, criminum annuali confessione se rite abluet. Omnes antequam in Societatem cooptentur, et priusquam vota emittant, per decem dies in exercitiis spiritualibus impendent, seque generali confessione purgabunt.

160. Quoties Divina Providentia socium aut novitium ad vitam aeternam vocaverit, cura Directoris domus, ad quam ille pertinebat, triginta Missae celebrabuntur, ut anima mortui suffragiis adjuvetur; qui presbyteri non sunt, saltem semel ad id Eucharistiam recipiant; omnes vero tertiam Rosarii partem persolvent.

161. Quoties vero alicuius socii pater aut mater moriatur, Director illius soci domus decem Missas curabit celebrandas unius alterius animae expiandae; qui sacerdotes non sunt, semel ad S. Synaxim accedent; omnes autem tertiam recitabunt Rosarii partem.

162. Si obierit perdurante munere Director aut Inspector, aut quis e Capitulo Superiore, eiusve Secretarius aut Procurator Generalis, aut Praefectus Apostolicus vel Vicarius Apostolicus, aut Rector Major, praeter suffragiis de quibus in artic. 160 fiet die ab obitu trigesima, vel alia opportuniore, sacrum solemne, pro Directore in eius domo, proInspectore in omnibus Provinciae domibus, pro quolibet e Capitulo Superiori aut Secretario aut Procuratore Generali, in domo principe cuiusque Provinciae; pro Praefecto aut Vicario Apostolico in omnibus domibus Praefecturae aut Vicariatus; pro Rectore Majori in omnibus domibus Societatis.

Quoties socii, ex Constitutionum dispositione, spiritualibus exercitiis congregati vacant, sacro solemni pro defunctis sociis Inspectoris cura opportuna die celebrando adsistant.

163. Singulis annis die immediata post festum Sancti Francisci Salesii omnes Societatis presbyteri pro sociis defunctis Missam celebrabunt. Caeteri ad Sacram Synaxim accedant, tertiam B.M.V. Rosarii partem una cum aliis precibus persolventes.

*Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii, in Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana, n. 21, 1923, pp. 136-137.*

## 7. IL TESTO ITALIANO DEL 1966

### XII

#### Le pratiche di pietà

152. La vita attiva a cui tende principalmente la Società fa sì che i soci non possano far molte pratiche di pietà in comune. A ciò pertanto suppliscano essi col vicendevole buon esempio e col perfetto adempimento dei doveri generali del cristiano.

153. La compostezza della persona, la pronunzia chiara, devota e distinta delle parole nei divini uffizi, la modestia nel parlare, nel guardare, nel camminare in Casa e fuori, siano tali nei nostri soci che li distinguano da tutti gli altri.

154. I soci si accosteranno ogni settimana al Sacramento della Penitenza da Confessori che siano autorizzati dal Rettor Maggiore o dall'Ispettore ad esercitare questo ministero verso di essi, salvo il Can. 519. I sacerdoti celebreranno ogni giorno la Santa Messa; gli altri vi assistano quotidianamente e, convenientemente disposti, si accostino con frequenza, anzi, se è possibile, ogni giorno al Santo Sacramento dell'Eucaristia, secondo il consiglio del Confessore.

155. Ogni giorno ciascuno, oltre che alle orazioni vocali, attenderà per non meno di mezz'ora all'orazione mentale, se non ne sia impedito dall'esercizio del sacro ministero; nel qual caso vi supplirà con la maggior frequenza possibile di giaculatorie, e offrirà a Dio con più fervore di affetto le opere che gl'impediscono di compiere i prescritti esercizi di pietà.

156. Ogni giorno si reciterà la terza parte del Rosario di Maria Santissima Immacolata, e si attenderà per un po' di tempo alla lettura spirituale.

157. Ogni venerdì si farà digiuno in onore della Passione di N.S. Gesù Cristo.

158. Nell'ultimo giorno di ciascun mese, o in altro designato dal Direttore, ognuno, liberandosi per quanto gli sarà possibile dalle cure temporali, si raccoglierà in se stesso, e farà l'Esercizio della Buona Morte, disponendo le cose spirituali e temporali come se fosse per lasciare il mondo per partire per l'eternità.

159. Ogni anno ciascuno farà circa dieci o almeno sei giorni di Ritiro, per attendere unicamente a esercizi di pietà; e al termine di essi farà la Confessione annuale. Ognuno, prima di essere ricevuto

nella Società e prima di emettere i voti, farà dieci giorni di Esercizi Spirituali, e purificherà l'anima sua con la Confessione generale.

160. Ogni volta che la Divina Provvidenza chiamasse alla vita eterna qualche socio o novizio, per cura del Direttore della Casa a cui quello apparteneva saranno celebrate trenta Messe in suffragio dell'anima del defunto; i non sacerdoti faranno almeno una volta la Santa Comunione a questo fine; tutti poi reciteranno la terza parte del Rosario in suo suffragio.

161. Venendo a morire il padre o la madre di un socio, il Direttore della Casa di questo farà celebrare dieci Messe in suffragio del defunto o della defunta; i non sacerdoti faranno una volta la Santa Comunione; e tutti reciteranno la terza parte del Rosario. Inoltre ogni anno, il 25 novembre, si celebrerà in ciascuna Casa una Messa per tutti i genitori defunti dei soci salesiani.

162. Allorché muore durante la propria carica un Direttore, o un Ispettore, o un Membro del Consiglio Superiore o il Segretario di questo, o il Procuratore Generale, o un Prefetto Apostolico, o un Vicario Apostolico, o il Rettor Maggiore, oltre ai suffragi di cui all'articolo 160, si celebrerà nel giorno trigésimo dalla morte, ovvero in altro più opportuno, una Messa solenne, per il Direttore nella propria Casa; per l'Ispettore in tutte le Case dell'Ispettorìa; per un Membro o per il Segretario del Consiglio Superiore o per il Procuratore Generale, nella Casa principale di ciascuna Ispettorìa; per il Prefetto o Vicario Apostolico, in tutte le Case della Prefettura o Vicariato; per il Rettor Maggiore in tutte le Case della Società.

Alla morte di un Rettore Maggior emerito si celebrerà una Messa di trigésima in tutte le Case Ispettoriali; si celebrerà una Messa di trigésima per ogni confratello defunto, nella Casa cui apparteneva; in ogni Casa si celebrerà una Messa all'anno in suffragio dei benefattori defunti.

Ogni volta che i soci sono riuniti per gli Esercizi Spirituali prescritti dalle Costituzioni, assistano ad una Messa solenne per i soci defunti, da celebrarsi a cura dell'Ispettore in giorno opportuno.

163. Ogni anno, nel giorno che segue immediatamente la festa di San Francesco di Sales, tutti i sacerdoti della Società celebreranno la Santa Messa per i soci defunti; gli altri si accosteranno alla Santa Comunione e reciteranno la terza parte del Rosario della Beata Vergine con altre preghiere.

*Costituzioni della Società di San Francesco di Sales...*, Torino, Direzione generale Opere Don Bosco, 1966, pp. 100-103.